



I DESCOLARIZZATI SONO 10 VOLTE IN PIU' DEI "CERVELLI IN FUGA"

Se nel 2018 sono stati 62 mila circa i cosiddetti "*cervelli in fuga*" che hanno lasciato l'Italia per trasferirsi all'estero ¹, per contro, 598 mila giovani in età compresa tra i 18 e i 24 anni hanno abbandonato precocemente l'attività scolastica, rischiando di finire ai margini della nostra società (vedi Tab. 1). A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che con il suo coordinatore, Paolo Zabeo, afferma:

"Premesso che perdere oltre 60 mila giovani diplomati e laureati ogni anno costituisce un grave impoverimento culturale per il nostro Paese, è ancor più allarmante che quasi 600 mila ragazzi decidano di lasciare gli studi anticipatamente. Un numero, quest'ultimo, 10 volte superiore al primo. Un problema, quello degli descolarizzati, che stiamo colpevolmente sottovalutando, visto che nei prossimi anni, anche a seguito della denatalità in atto, le imprese rischiano di non poter contare su nuove maestranze sufficientemente preparate professionalmente. Un problema che già oggi comincia a farsi sentire in molte aree produttive, soprattutto del Nord".

Sebbene negli ultimi anni ci sia stata una contrazione del fenomeno (vedi Graf. 1), un elevato numero di giovani continua a lasciare prematuramente la scuola, anche dell'obbligo, concorrendo ad aumentare la disoccupazione giovanile, il rischio povertà ed esclusione sociale. Una persona che non ha un livello minimo di istruzione, infatti, è in genere destinata per tutta la vita ad un lavoro

¹ Istat, "Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente – Anno 2018", Roma, 16 dicembre 2019

dequalificato, spesso precario e con un livello retributivo molto basso, rispetto a quello cui potrebbe aspirare, almeno potenzialmente, se possedesse un titolo di studio medio-alto.

“Peraltro – segnala il segretario della CGIA Renato Mason - un Paese che aspira ad essere moderno, oltre a poter contare sull'utilizzo di tecnologie avanzate, è altrettanto importante che possa avvalersi di una manodopera qualificata. Altrimenti, c'è il pericolo di un impoverimento generale del sistema Paese e, in misura ugualmente preoccupante, di una marginalizzazione di molti soggetti che difficilmente potranno essere reintegrati attivamente nella nostra società. Tutti gli esperti, infatti, sono concordi nel ritenere che la povertà educativa e la povertà economica sono strettamente correlate”.

Le cause che determinano l'abbandono scolastico sono principalmente culturali, sociali ed economiche: i ragazzi che provengono da ambienti socialmente svantaggiati e da famiglie con uno scarso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola prima di aver completato il percorso di studi. C'è anche un fattore di genere: ad abbandonare precocemente la scuola sono più i maschi che le femmine.

- **Italia al terzo posto in Ue per abbandono scolastico**

Sebbene la fuga dai banchi di scuola sia in calo in tutta Europa, nel 2018 l'Italia si colloca al terzo posto tra i 19 paesi dell'Area dell'euro per abbandono scolastico tra i giovani in età compresa tra 18 e 24 anni. Se da noi la percentuale è stata del 14,5 per cento (pari a circa 598 mila giovani), solo Malta (17,4 per cento) e Spagna (17,9 per cento) presentano dei risultati peggiori ai nostri. La media Ue si attesta all'11 per cento. Tra il 2008 e il 2018 la contrazione del

fenomeno in Italia è scesa del 5,1 per cento, pressoché in linea con la media Ue (-5,3 per cento) (vedi Tab. 2).

- **Al Sud quasi 1 ragazzo su 5 lascia la scuola in anticipo**

A livello territoriale italiano sono le regioni del Sud a registrare i livelli più elevati di abbandono scolastico. Nel 2018 in Sardegna il 23 per cento dei giovani ha lasciato la scuola prima del conseguimento del titolo di studio (diploma professionale, diploma di maturità, etc.). Seguono la Sicilia con il 22,1 per cento e la Calabria con il 20,3 per cento. Preoccupa la situazione di quest'ultima regione che rispetto a quasi tutte le altre è in controtendenza rispetto al dato relativo al 2008: l'abbandono scolastico in questi ultimi 10 anni è aumentato dell'1,8 per cento. Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia (entrambe con il 8,9 per cento), Abruzzo (8,8 per cento) e Umbria (8,4 per cento) sono le regioni più virtuose (vedi Tab. 3).

Nel complesso è il Nordest l'area che soffre meno di questo fenomeno sia per incidenza percentuale di abbandono scolastico (10,6 per cento) che per il più basso numero di "uscite" premature (Vedi Tab. 3 e Tab. 4).

- **Segnali preoccupanti anche per le imprese**

Stando alle indagini condotte dall'Unioncamere e dall'Anpal ² sarebbero stati oltre 1 milione i posti di lavoro di difficile reperimento nel 2018 a causa del disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro; sebbene in Italia la disoccupazione giovanile superi il 25 per cento e le imprese denunciino molte difficoltà a reperire personale, soprattutto con competenze digitali.

Le cause sono molteplici ma, secondo l'Ufficio studi della CGIA, non va dimenticato che in tutti i paesi europei si sta verificando una forte polarizzazione del mercato del lavoro. Le imprese, infatti, se da un

² "Il Rapporto Excelsior 2018", Roma, 27 marzo 2019

lato cercano con sempre maggiore insistenza del personale con elevata specializzazione tecnica-professionale (ingegneri elettrotecnici, analisti e progettisti di software, elettrotecnici, tecnici elettronici, installatori, manutentori, specialisti di saldatura elettrica, riparatori di apparecchiature informatiche, etc.), dall'altro necessitano anche di figure caratterizzate da bassi livelli di competenze e di specializzazione.

Tutto ciò, legato al calo demografico e alle difficoltà di far dialogare il mondo della scuola con quello del lavoro, ha reso molto difficile il reperimento da parte delle imprese di moltissime professionalità di alto profilo e dall'altro la copertura dei mestieri più duri e faticosi dal punto di vista fisico è stata garantita, almeno in parte, grazie alla disponibilità degli immigrati.

Ora, se il numero degli descolarizzati non è destinato a ridursi drasticamente, nei prossimi anni sarà sempre più difficile per le aziende trovare personale qualificato, anche perché si sta riducendo, a causa del calo demografico, la platea dei giovani che entreranno nel mercato del lavoro.

Per contro, questi giovani, che non dispongono di una adeguata preparazione professionale, saranno difficilmente collocabili nel mercato del lavoro, anche perché rischiano di perdere in partenza la competizione con gli stranieri ³ nell'occupare i posti di lavoro poco qualificati.

³ Più disponibili ad occupare posti di lavoro molto dispendiosi dal punto di vista fisico e con salari di ingresso molto contenuti

Tab. 1 - Cervelli in fuga e descolarizzati a confronto
(anno 2018)

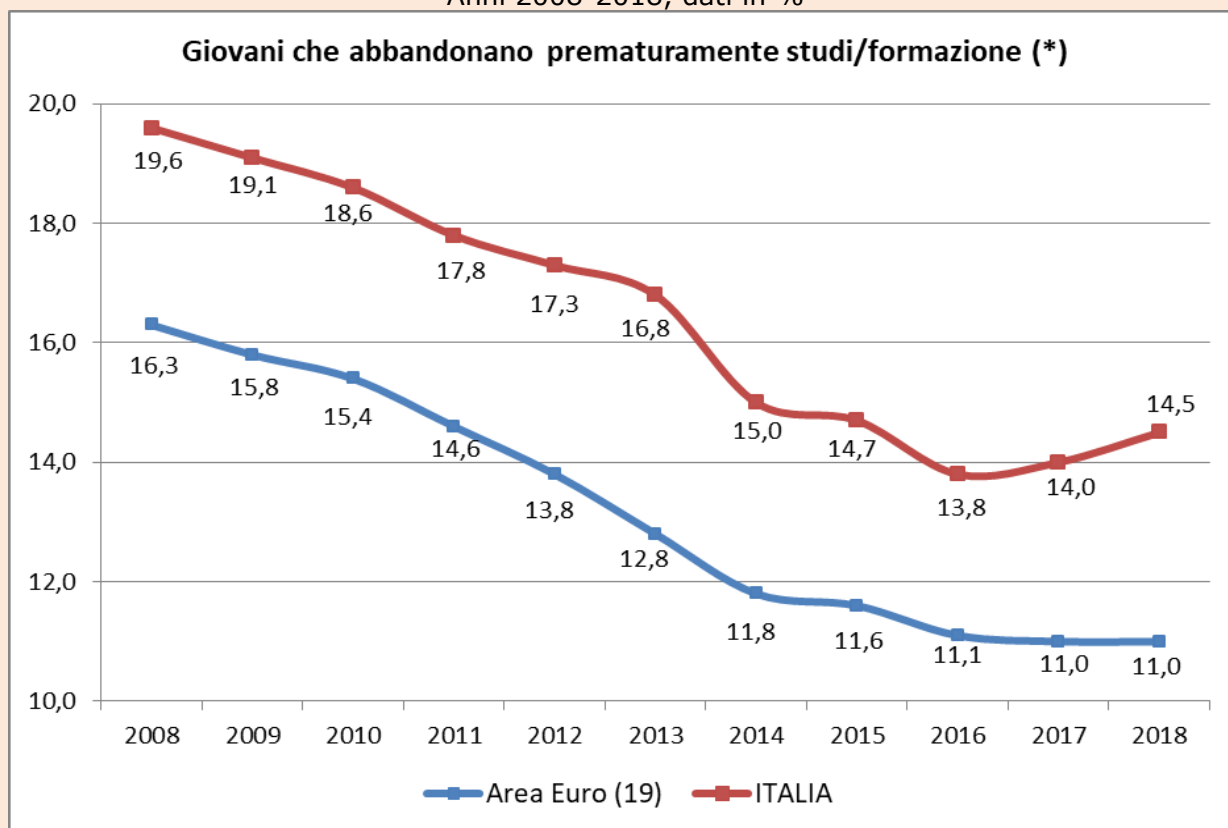
Numero di cervelli in fuga	Numero di descolarizzati (**)
62.000 (*)	598.000

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Istat

(*) di cui 29.000 sono laureati

(**) giovani 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente studi/formazione

Graf. 1 - L'abbandono scolastico: l'Italia a confronto con la media dell'Area Euro
Anni 2008-2018, dati in %



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(*) Percentuale di giovani compresi nella fascia 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) che hanno abbandonato gli studi, che non sono in possesso di qualifiche professionali

regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e che non frequentano corsi scolastici né svolgono attività formative.

Tab. 2 - Italia al terzo posto per abbandono scolastico tra i Paesi dell'Euro

Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente studi/formazione (in %)

Rank per abbandono scolastico (anno 2018)	Paesi Area Euro	Anno 2008	Anno 2018	Punti % di variazione (2018-2008)
1	Spagna	31,7	17,9	-13,8
2	Malta	27,2	17,4	-9,8
3	ITALIA	19,6	14,5	-5,1
4	Portogallo	34,9	11,8	-23,1
5	Estonia	14,0	11,3	-2,7
6	Germania	11,8	10,3	-1,5
7	Francia	11,8	8,9	-2,9
8	Belgio	12,0	8,6	-3,4
	Slovacchia	6,0	8,6	2,6
10	Lettonia	15,5	8,3	-7,2
	Finlandia	9,8	8,3	-1,5
12	Cipro	13,7	7,8	-5,9
13	Paesi Bassi	11,4	7,3	-4,1
	Austria	10,2	7,3	-2,9
15	Lussemburgo	13,4	6,3	-7,1
16	Irlanda	11,7	5,0	-6,7
17	Grecia	14,4	4,7	-9,7
18	Lituania	7,5	4,6	-2,9
19	Slovenia	5,1	4,2	-0,9
Area Euro (19)		16,3	11,0	-5,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Tab. 3 - Abbandono scolastico: il rank delle regioni italiane
Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente studi/formazione (in %)

Rank per abbandono scolastico (anno 2018)	Regioni e ripartizioni	Anno 2008	Anno 2018	Punti % di variazione (2018-2008)
1	Sardegna	22,5	23,0	+0,5
2	Sicilia	26,2	22,1	-4,1
3	Calabria	18,5	20,3	+1,8
4	Campania	26,3	18,5	-7,8
5	Puglia	23,9	17,5	-6,4
6	Valle d'Aosta	26,1	15,2	-10,9
7	Piemonte	18,5	13,6	-4,9
8	Lombardia	19,5	13,3	-6,2
9	Liguria	12,5	12,8	+0,3
10	Lazio	12,8	11,3	-1,5
11	Basilicata	13,9	11,1	-2,8
12	Veneto	15,5	11,0	-4,5
	Emilia-Romagna	16,0	11,0	-5,0
	Molise	16,1	11,0	-5,1
15	Toscana	16,7	10,6	-6,1
16	Marche	14,4	10,0	-4,4
17	Trentino Alto Adige (*)	17,1	8,9	-8,2
	Friuli-Venezia Giulia	15,2	8,9	-6,3
19	Abruzzo	16,7	8,8	-7,9
20	Umbria	14,5	8,4	-6,1
	ITALIA	19,6	14,5	-5,1
	Mezzogiorno	23,7	18,8	-4,9
	Nord-ovest	18,6	13,3	-5,3
	Centro	14,3	10,7	-3,6
	Nord-est	15,8	10,6	-5,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Per il Trentino Alto Adige l'Istat fornisce anche i dati delle 2 province; si registra un'ampia differenza: nel 2018 la percentuale di abbandono scolastico si attestava all'11% per la provincia di Bolzano e al 6,7% per la provincia di Trento.

Tab. 4 - I numeri dell'abbandono scolastico

Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente studi/formazione (in migliaia di unità)

Rank per abbandono scolastico (anno 2018)	Anno 2008	Anno 2018	Var. % 2018/2008 (in migliaia)	Var. % 2018/2008
Mezzogiorno	428	300	-128	-29,9
Nord-ovest	178	136	-42	-23,6
Centro	107	82	-25	-23,4
Nord-est	109	79	-30	-27,5
ITALIA	822	598	-224	-27,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat